Evangelici.net | Dottrina
(a cura di Antonino Gervasi)

LA GIUSTIFICAZIONE

Introduzione

Il termine giustificare δικαιοο **(dikaioo)** assume il significato di: considerare come giusto, giustificare, dichiarare giusto. Questo termine, nel suo significato e modo d'impiego originale, rappresenta un termine giuridico rivolto alle azioni e procedimenti legali e penali di allora. Nel contesto Neotestamentario, quindi, assume un importanza notevole: Dio rappresenta il vero giudice, il quale invece di promulgare una condanna emetta una sentenza di assoluzione. La giustificazione è un dono gratuito dato da Dio all'uomo attraverso la fede in Gesù Cristo: "**perché la giustizia di Dio è rivelata in esso di fede in fede, come sta scritto: il giusto vivrà per fede**" Romani 1:17. Questo è la dimensione nella quale viene a trovarsi il credente accentando Cristo: "**per mezzo del quale abbiamo anche avuto, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale stiamo saldi e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio**" Romani 5:2. Dio accetta l'uomo quantunque abbia avuto dei trascorsi immorali e la sua attuale incompletezza, il cristiano assume una posizione di privilegio, in quest'ottica, davanti a Dio, il quale lo "giustifica", una deliberazione che non può essere messa in discussione: "**Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio è colui che li giustifica. Chi è colui che lo condannerà? Cristo è colui che è morto, e inoltre è anche risuscitato; egli è alla destra di Dio, ed anche intercede per noi.**" Romani 8: 33, 34. Dio cancella il passato di tutti i peccatori che si convertono a Lui e le loro colpe; cosicché il neofito è trattato come se non avesse mai commesso alcun peccato nella sua vita.

IL MOTIVO DELLA GIUSTIFICAZIONE

Colui che vuole usufruire di questa possibilità, deve innanzi tutto cercare di mettersi in regola con Dio. Deve sentire dentro di sé la necessità di costruire un rapporto duraturo con il Signore ed avere la volontà di cambiare il suo atteggiamento e la sua condizione di vita (a livello morale ed ambientale), facendo questo si ottiene l'approvazione di Dio, che rappresenta il punto di partenza per arrivare alla

giustificazione. Nella Parola di Dio troviamo scritto: "**Si, io so che è così, ma come può un uomo essere giusto davanti a Dio?**" Giobbe 9:2; questo passo rimarca l'esigenza di colui che vuole essere perdonato, da Dio, di riconoscersi in uno stato di colpevolezza, di mostrare umiltà. Il carceriere di Filippi disse a Paolo: "che cosa devo fare per essere salvato?" il secondo passo, dopo il riconoscimento dei propri limiti e del proprio stato, è mettersi nelle mani di Dio. Un altro aspetto importante da non sottovalutare in questa fase è rappresentato da quello che Paolo scrive ai Romani cap. 1 verso 16: "**Infatti io non mi vergogno dell'evangelo di Cristo, perché esso è la potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, dal Giudeo prima e poi del Greco**" in questo versetto notiamo l'efficacia dell'azione di Dio tramite l'evangelo, mediante Gesù Cristo, il quale offre al peccatore la possibilità di cambiare la sua condizione e posizione, in modo da essere a posto con Dio. Nella Parola di Dio troviamo spesso il termine o l'espressione "la giustizia di Dio", tuttavia in questa epistola lo notiamo chiaramente, infatti sono ben 37 i versetti a cui fa riferimento l'argomento in questione, e 79 complessi fino alla lettera dell'Apocalisse (solo le epistole ed Apocalisse). Tutti gli uomini necessitano della giustizia di Dio, giacché tutti hanno peccato. Sia gli Ebrei che i Gentili non hanno scuse per il loro comportamento, meriterebbero la morte, tuttavia Dio vuole annullare il documento fatto contro di loro (Romani cap. 2 – Romani 1:22-31).

LA CHIAVE DELLA GIUSTIFICAZIONE

L'aspetto che porta Dio ha giustificare chiunque vada a Lui con vera fede è la **Grazia.** Questo termine assume il significato di "**un favore immeritato all'uomo**" , sicché la Grazia non produrrà mai un'obbligazione da parte del cristiano medesimo. Quello che Dio ha donato non si può controbilanciare o meglio ancora saldare; nessuna quantità di denaro o qualsiasi cosa noi possiamo fare, potrà bilanciare per entità e qualità la Grazia di Dio. Nella Parola di Dio troviamo scritto: "**Il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore"** Romani 6:23. L'attività svolta dal cristiano, quindi, non è il saldo alla benignità di Dio, ma la maniera attraverso cui mostra la sua dedizione ed il suo affetto verso Dio: "**Noi lo amiamo, perché egli ci ha amati per primo**" 1° Giovanni 4:19. La grazia è la maniera mediante la quale Dio si avvicina al trasgressore, a prescindere da quello che abbia fatto in precedenza. La grazia di Dio è mostrata mediante il sacrificio sulla croce di Gesù Cristo, il quale ha espiato completamente la pena, mediante la sofferenza ed il patimento, avuta per conseguenza del peccato. Quindi

Gesù è perdona il peccato senza guardare a presunte qualità e difetti del penitente. Il peccatore viene perdonato non perché Dio benevolmente perdona i loro peccati, ma perché vi è liberazione tramite il sangue di Cristo: "**ma sono gratuitamente giustificati per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù"** Romani 3:24 …….Ed ancora "**A lode della gloria della sua grazia mediante la quale egli chi ha grandemente favoriti nell'amato suo Figlio**" Efesini 1: 6. La grazia è svincolata dalle azioni che può svolgere il cristiano; infatti sta scritto: "**Voi che cercate di essere giustificati mediante la legge, vi siete separati da Cristo; siete scaduti dalla grazia**" Galati 4:5. Il popolo Ebreo si riteneva a posto, nella realtà dei fatti era sotto la legge, la quale, lo puniva e non lo giustificava nell'errore. L'Apostolo Paolo, infatti scrive: "**Poiché se sono eredi quelli che sono della legge, la fede è resa avana e la promessa annullata, perché la legge produce ira; infatti dove non c'è la legge, non vi è neppure trasgressione"** Romani 4: 14,15; in questi versetti Paolo vuol dire semplicemente una cosa, per essere sintetici, ovvero che la legge impone di "saldare tutto" mentre la Grazia "ha già saldato tutto". La grazia, quindi, giustifica, mentre la legge, condanna.

IL PRINCIPIO DELLA GIUSTIFICAZIONE

IL cristiano viene dichiarato giusto attraverso Gesù Cristo, il quale con la sua morte vicaria sulla croce ha pagato un prezzo alto per la liberazione dell'uomo dal peccato e dalla condanna che pendeva su di lui. Nel libro ai Romani cap. 3 verso 25 è scritto: "**Lui ha Dio preordinato per far l'espiazione mediante la fede nel suo sangue, per dimostrare così la sua giustizia per il perdono dei peccati, che sono stati precedentemente commessi durante il tempo della pazienza di Dio, per manifestare la sua giustizia nel tempo presente, affinché egli sia gusto e giustificatore di colui che ha la fede di Gesù"** in altre parole, Cristo diventa il giustificatore del cristiano in virtù del sangue versato sulla croce. Questo sangue ha cancellato e cancella ogni peccato, infatti Giovanni nella sua prima epistola scrive: "**Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, abbiamo comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù Cristo, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato"** 1° Giovanni 1:7. Dio aveva precedentemente stabilito, quindi, questo glorioso piano della giustificazione attraverso il figlio: Gesù Cristo. Il cristiano ha bisogno di essere rivestito della giustizia di Dio, in modo da apparire davanti a Lui in un abito adeguato ed essere accettato: "**Poi uno degli anziani si rivolse a me, dicendo: "Chi sono costoro che sono coperti di**

bianche vesti, e da dove sono venuti?" Ed io gli dissi: " Signore mio, tu lo sai". Egli allora mi disse: "Costoro sono venuti quelli che sono venuti dalla grande tribolazione, e hanno imbiancate le loro vesti e le hanno imbiancate nel sangue dell'Agnello"". Apocalisse 7:13,14 (leggi anche 19:8 e 3:4). La veste del peccatore è contaminata, di conseguenza non può comparire davanti a Dio "**Ioshua era vestito di vesti sudice e stava ritto davanti all'angelo, il quale prese a dire a quelli che gli stavano davanti: " toglietegli di dosso quelle vesti sudice!". Poi disse a lui: " Guarda, ho fatto scomparire da te la tua iniquità e ti farò indossare abiti magnifici""** Zaccaria 3:3,4. Questo brano del libro di Zaccaria parla di un uomo Joshua che aveva un abito sporco, il diavolo lo accusava davanti all'angelo del Signore; esso era oggetto dell'accusatore "grazie" a quel vestito sporco e sudicio che aveva. Il Signore sgrida il diavolo, lo caccia via, e dà un nuovo abito a Joshua. In pratica, con la giustificazione, avviene proprio questo, Dio cambia la nostra veste (anima) e la nostra vita, impedendo che il diavolo ci accusi. Del resto l'uomo con la "sua giustizia" non fa molta strada, in quanto è una falsa giustizia, come ben ci dice Isaia: "**Siamo tutti una cosa impura, e tutte le nostre opere di giustizia sono come un abito sporco; avvizziamo tutti come una foglia, e le nostre iniquità ci portano via come il vento"** Isaia 64:6.

LO STRUMENTO DELLA GIUSTIFICAZIONE

La giustizia di Dio, impone, prima, un cambiamento nella persona di vedute e di conduzione; questo può avvenire unicamente soltanto mediante la fede: "**Voi infatti siete stati salvati per grazia, mediante la fede, è ciò non viene da voi. È il dono di Dio, non per opere, perché nessuno si glori"** Efesini 2:8,9. La fede, quindi, è un dono perché l'uomo da solo non ha l'idoneità ad accrescerla. La fede è il dispositivo, metaforicamente parlando, che afferra interamente quello che Dio elargisce: vedere i seguenti riferimenti: Romani 3:22; 4:11; 9:30; Ebrei 11:7; Filippesi 3:9. La grazia di Dio, tramite la fede, ristabilisce nel cristiano, l'immagine di Dio ed il suo ristabilimento davanti a Dio. L'anima del credente necessita di un totale trasformazione nel cospetto del Signore, questa mutamento viene chiamato rigenerazione mentre quello della conduzione di vita: giustificazione. L'uomo non ha nemmeno una minima possibilità di acquisire, con mezzi propri, la giustificazione, quindi solo Dio poteva darla all'uomo "immeritatamente" ovvero senza opere o presunte tali che egli (l'uomo) potesse offrire. Infatti è scritto: "**Perché nessuna carne sarà giustificata davanti a Lui per le opere della legge,**

mediante la legge infatti vi è la conoscenza del peccato" Romani 3:20.

Materiale ripubblicabile solo con permesso scritto
© www.evangelici.net